



Mario R. Storchi

Il barboncino: storia e curiosità

dal gruppo Facebook "Amici dei barboncini nani e toy"

Copyright © 2021 Mario R. Storchi

Tutti i diritti sono riservati.
Codice ISBN: 9798709371989

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere tradotta, riprodotta, copiata o trasmessa, in qualunque forma o con qualsiasi mezzo, senza il precedente assenso scritto dell'Autore.

L'Autore non è responsabile di qualunque tipo di danno, diretto o indiretto, che potrebbe derivare dall'uso, specie se improprio, del presente prodotto. In particolare si ricorda che questo testo fornisce alcune informazioni di carattere medico-scientifico, ma che in nessun caso tali informazioni possono sostituire i consigli del vostro veterinario.

I marchi citati sono generalmente depositati o registrati dai rispettivi produttori.

Contenuti

Introduzione

La storia

Un cane da riporto

L'eredità odierna del "cane anatra"

Un risultato che andò oltre le aspettative

Barboncini a corte

Il barboncino in guerra

Il barboncino di Schopenhauer

Altre storie di barboncini

Il Novecento e la moltiplicazione di colori e taglie

Oggi

Gli standard... e non

Aspetto e attributi

I barboncini doodle

Caratteristiche fisiche ammesse dallo standard

Principali vantaggi rispetto ad altre razze canine

Principali svantaggi rispetto ad altre razze canine

Appendice 1 Scheda ufficiale ENCI del cane barbone

Appendice 2 Alcune foto dal gruppo "Amici dei barboncini nani e toy"

Introduzione

Hanno un aspetto da piccoli clown, che spinge subito al sorriso e alla voglia di accarezzare il loro pelo morbido, ma sanno essere protettivi verso la famiglia di umani con la quale vivono.

Pronti a lunghe passeggiate, folli corse e grandi salti, ma anche a lunghe dormite accanto ai loro padroni. Affettuosi e giocherelloni anche con i bambini, in ogni momento sono pronti a dimostrarci la loro gioia nel vederci e nell'essere in nostra compagnia.

In una frase: il barboncino è un compagno perfetto per qualsiasi famiglia!

Ma conoscete l'origine di questa razza? Sapete che di alcuni barboncini si parla nei libri di storia? Leggendo questo libro, scoprirete che diverse caratteristiche dei nostri amici barboncini derivano da un istinto millenario che è nato insieme a questa razza canina, capace di essere allo stesso tempo dolce, buffa, affettuosa, giocherellona, ma anche agile, elegante e protettiva.

E, se non siete già dei nostri, veniteci a trovare nel nostro gruppo *Facebook*: [Amici dei barboncini nani e toy](#).

La storia

Un cane da riporto

Il barboncino, il barboncino nano e il barboncino toy sono le varianti più piccole dei cani barbone, antica razza canina originaria della Francia o – secondo alcuni esperti – della Germania¹.

Di certo, abbiamo testimonianze dell'esistenza di questa razza sino dalla fine del Medioevo. La prima rappresentazione pittorica è probabilmente quella realizzata all'incirca nel 1497 dal pittore tedesco Albrecht Dürer, che nel suo dipinto *Flagellazione di Cristo* ritrasse in primo piano proprio un barboncino (evidenziato nella figura successiva).

Come molti sanno, le diverse razze canine derivano dal lupo, attraverso una selezione che solo in parte è opera della natura, perché è stata realizzata dall'uomo, che attraverso un'attenta gestione degli incroci ha condotto nel corso di

¹ L'origine della razza dei barboncini – così come quella di altre razze canine – affondando nei secoli è avvolta da incertezze, se non dal mistero. Sono perciò state avanzate rivendicazioni anche da altri paesi, anche africani, che sostengono che è nei loro territori che nacque il cane barbone.

migliaia di anni all'attuale esistenza di circa 400 razze canine molto diverse tra loro: dai circa 500 grammi di un Chihuahua ai 140 chili del San Bernardo.



Questo processo di selezione era finalizzato a creare dei cani destinati ad esigenze specifiche. Nel caso del barbone, uno degli utilizzi principali ai quali era destinato era la caccia alle anatre e ad altri uccelli acquatici, come cane da riporto in acqua: l'uomo colpiva con un'arma l'anatra e il barbone

riportava al padrone il corpo dell'uccello, anche quando questo cadendo in acqua avrebbe reso complicato il recupero all'uomo.

Proprio per questo motivo, in Francia il barbone si chiama *caniche* (si pronuncia *canisc*, con la “sc” pronunciata come nella parola “scena”), che deriva secondo alcuni da *canard* (pr. *canàrd*; sign. “anatra”), secondo altri da *chien canne* (pr. *scièn càn*; sign. “cane da canna”) o da *canichon* (pr. *caniscion*; sign. “cane anatra”).

Anche il termine tedesco *pudel* (pr. *pùdel*) – dal quale deriva l'inglese e ormai internazionale *poodle* (pr. *pùdol*) – nasce dall'antica parola tedesca *pudeln* o *pudelin*, che indica il lanciarsi nell'acqua.

In Italia, invece, si è preferita la denominazione *barbone* e *barboncino*, che fa riferimento ad aspetti estetici, in particolare al tipo di pelo.

Quindi, attraverso ripetuti incroci che partirono probabilmente da un cane ancora oggi esistente, il *barbet* (pr. *barbé*, v. fig. successiva), già particolarmente abile a muoversi nell'acqua, si arrivò all'attuale cane barbone che accompagnò per secoli tanti cacciatori di anatre, e non solo.



L'eredità odierna del “cane anatra”

L'origine, appena descritta, della razza, ci spiega parecchi aspetti non solo estetici ma anche comportamentali dei nostri amici.

Ad esempio, una delle toelettature classiche del barbone e del barboncino, detta *Continental*, *Leoncino* o *Leon* – oggi inutilmente esasperata da alcuni toelettatori, come nel caso della fig. successiva – deriva in realtà dal suo impiego originario come cane da riporto in acqua nella caccia all'anatra.



Se osserviamo la figura, possiamo capire che il pelo veniva preferibilmente lasciato lungo nella parte anteriore del corpo per proteggere dal freddo, dall'umidità e dal vento il cuore, i polmoni e le orecchie. Ciuffi di peli erano lasciati anche in corrispondenza dei piedi, a protezione delle articolazioni e per limitare graffi e ferite alle zampe. Al contrario, il pelo veniva rasato sul muso per favorire la presa e nella parte posteriore del corpo per assicurare la maggiore libertà possibile alle zampe posteriori, con le quali il barboncino si

muoveva nell'acqua. Faceva eccezione la coda, alla sommità della quale era lasciato crescere un ciuffo ben evidente. Un ciuffo di pelo era lasciato anche sul capo e a volte ad uno o ad entrambi era legato un piccolo nastro colorato. Se ci riflettiamo, la ragione era molto pratica: quando il cane doveva recuperare l'anatra colpita, si inoltrava prima tra i cespugli e poi, spesso, nell'acqua. In entrambi i casi i ciuffi in cima alla testa e alla coda agivano da vero e proprio segnale che permetteva una più facile individuazione del cane, persino quando esso era quasi totalmente immerso nell'acqua.

Allo stesso modo, quando troviamo il nostro amico barboncino con in bocca un calzino, un fazzoletto o una pantofola, rendiamoci conto che ripete un "imprinting" che deriva dalla sua origine di cane da caccia, allo stesso modo come quasi tutti i cani scavano nella cuccia, sul tappeto, sul divano o sullo stesso pavimento, inconsciamente imitando il loro antenato lupo che scavava nel terreno il luogo dove riposare.

Un risultato che andò oltre le aspettative

A sorpresa, però, il risultato di queste attente selezioni non fu solo un cane dotato di un buon fiuto e di ottime capacità natatorie, ma anche un cane che dimostrava grandi capacità